

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

86.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE AMADEI

INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Proposte di legge</b> (Rinvio della discussione):		
Senatori PAPALIA ed altri: Nomina e assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi ordinari a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica ( <i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i> ) (3902);		
RALLO: Norme per l'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservati a posti direttivi, negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (3616)	1140	
PRESIDENTE . . . . .	1140, 1141	
CARAVITA GIOVANNI, <i>Relatore</i> . . . . .	1140	
FERRI FRANCO . . . . .	1140	
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	1140	
		R. GIROLAMO . . . . . 1141
		S. MICHELE . . . . . 1140
		<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):
		Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà (2315) . . . . . 1141
		PRESIDENTE . . . . . 1141, 1144, 1145, 1146
		FERRI FRANCO . . . . . 1143, 1144, 1145, 1146
		MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . 1144, 1145, 1146
		MENSORIO CARMINE . . . . . 1142, 1144, 1146
		PORTATADINO COSTANTE, <i>Relatore</i> . . . . . 1141, 1143, 1144, 1145
		<hr/>
		<b>La seduta comincia alle 9,45.</b>
		ROMANA BIANCHI BERETTA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		( <i>È approvato</i> ).

**Discussione delle proposte di legge senatori Papalia ed altri: Nomina e assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi ordinari a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3902); e Rallo: Norme per l'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservati a posti direttivi, negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (3616).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Papalia, Chiarante, Ruhl Bonazzola, Conterno degli Abbati, Ulianich, Mascagni, Salvucci, Canetti, Cazzato, Guerrini, Romeo: « Nomina e assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi ordinari a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 gennaio 1983 e di iniziativa del deputato Rallo: « Norme per l'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservati a posti direttivi, negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica ».

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo, a nome del Governo, il rinvio della discussione, in primo luogo perché il sottosegretario Amalfitano è impegnato presso il Ministero della funzione pubblica in alcuni incontri con le organizzazioni sindacali; in secondo luogo perché, essendo stato espresso dalla Commissione bilancio parere negativo, la proposta non potrebbe essere approvata nella seduta odierna.

MICHELE SCOZIA. Vorrei sottolineare il fatto che la Commissione bilancio non ha motivato il proprio parere, per cui propongo che la nostra Commissione richieda un nuovo parere o, se non altro, una motivazione di quello già espresso. Solo in questo modo potremmo proseguire la discussione.

PRESIDENTE. Sarà mia cura chiedere un nuovo parere e nello stesso tempo far presente al Presidente della Camera le difficoltà che incontriamo ogni qual volta vengono espressi pareri contrari non motivati.

GIOVANNI CARAVITA, *Relatore*. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Scozia e colgo l'occasione per ricordare che si tratta di un provvedimento urgente poiché si è verificata una situazione tale per cui il 70 per cento dei vincitori di concorso che hanno ottenuto l'incarico di presidenza può chiedere che quest'anno venga riconosciuto come anno di straordinariato in quanto sono stati maturati i 180 giorni. Ma l'altro 30 per cento non potrà più fare questa richiesta perché l'ultima data utile è il 9 marzo, data che verrà senza dubbio superata poiché non possiamo proseguire nella discussione oggi e, per altro, nemmeno la prossima settimana in quanto nel corso di essa si terrà il congresso del partito comunista.

FRANCO FERRI. Anche il gruppo comunista si associa alla richiesta di un parere più motivato da parte della Commissione bilancio soprattutto perché il calcolo deve essere molto preciso dato che molti dei presidi interessati dal provvedimento ricevono già uno stipendio, facendo già parte dell'amministrazione.

Vorremmo insistere, anche in base a quanto è stato già detto nel dibattito al Senato, sulla necessità di modificare talune norme in modo da cominciare ad assegnare le sedi definitive ai vincitori di concorso, anche se agli effetti, o dell'assunzione dell'incarico effettivo o della retribuzione specifica, tale assegnazione entra in vigore al termine o all'inizio del prossimo

anno scolastico. Comunque, tutti questi problemi potranno essere affrontati una volta chiarita la possibilità di procedere nella discussione.

GIROLAMO RALLO. Non credo che sia necessario far suonare le trombe per comunicare ai colleghi che alla proposta Papalia ne è stata abbinata un'altra che porta la mia firma. Tra l'altro questa porta la data del 4 agosto 1982 ed è ancora in attesa di parere.

Non capisco perché si debba chiedere il parere della Commissione bilancio, visto che la mia proposta non comporta una grande spesa. Comunque ritengo che i problemi esposti dai colleghi, ultimo l'onorevole Ferri, possano essere risolti proprio sulla base della proposta di legge di cui sono firmatario, che raccoglie lo spirito della proposta di legge Papalia, prevedendo anche una soluzione pratica (non lo dico per difendere la mia proposta; i colleghi, comunque, potranno giudicare), che consente il superamento dei vari ostacoli che fino a questo momento si sono frapposti alla soluzione del problema in questione. Non mi pare che ora sia il caso di entrare nel merito, volevo soltanto fare questa breve precisazione perché i colleghi ne prendessero atto; mi auguro che il relatore, il presidente e la Commissione stessa si muovano in conseguenza.

PRESIDENTE. È chiaro che la Commissione terrà conto anche della sua proposta di legge, onorevole Rallo, la quale assegnata alla nostra Commissione in sede referente è stata poi trasferita in sede legislativa ed abbinata a quella di iniziativa del senatore Papalia.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito di chiedere alla Commissione bilancio una nuova espressione del parere sulle proposte di legge in discussione.

*(Così rimane stabilito).*

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

### **Seguito della discussione del disegno di legge: Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà (2315).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà ».

Do la parola al relatore onorevole Portatadino, perché ci faccia un quadro della situazione.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Nel corso della seduta del 10 febbraio erano stati presentati due emendamenti, uno da parte mia, uno da parte del collega Ferri, che credo sia opportuno ricordare per maggiore chiarezza. L'emendamento da me presentato proponeva di aggiungere un comma (all'articolo 1), del seguente tenore: « I rappresentanti degli iscritti al dottorato di ricerca e del personale non docente, di cui all'ottavo comma dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, partecipano al consiglio di dipartimento con voto deliberativo. La determinazione del numero dei rispettivi rappresentanti e le relative modalità di elezioni sono stabilite nel regolamento previsto dall'ultimo comma dell'articolo 85 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica ».

L'onorevole Ferri da parte sua aveva proposto di sostituire la prima parte del mio emendamento con la seguente proposizione: « I rappresentanti degli iscritti ai dottorati di ricerca partecipano ai consigli della facoltà e del dipartimento sede di dottorato con voto deliberativo » ed inoltre proponeva il seguente comma aggiuntivo: « La rappresentanza del personale non docente di cui all'articolo 84, ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, elegge un rappresentante nella giunta di dipartimento ».

Riguardo tale proposta di prevedere la rappresentanza del personale non docente all'interno della Giunta, nella seduta precedente mi pare si fosse concordato di rin-

viare la materia al momento in cui discuteremo il disegno di legge pervenutoci dal Senato, relativo alla modifica della legge n. 382 del 1980.

Per quanto riguarda, invece, la proposta di prevedere la presenza di rappresentanti degli iscritti ai dottorati di ricerca nei consigli di facoltà qualora non sia attivato il dipartimento, occorrerebbe un momento di riflessione, magari anche con la collaborazione del Governo, sulla convenienza o meno di introdurre questa alternativa, che in effetti va un po' oltre quanto previsto dalla legge n. 382 che affida ai dipartimenti i dottorati di ricerca; senza contare che bisognerebbe anche precisare quale sia il numero degli studenti iscritti al dottorato di ricerca in una singola facoltà per evitare di mandare gli studenti a rappresentare se stessi.

Quindi io sarei per il mantenimento del mio emendamento, senza però porre una pregiudiziale negativa nei confronti della proposta dell'onorevole Ferri.

CARMINE MENSORIO. Vorrei ricordare che nella precedente seduta io ho presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 2315 proprio per rispondere alla esigenza, posta dal provvedimento stesso, della omogeneizzazione e della proporzionalità. Io non mi sento di discriminare la presenza degli studenti nei diversi organismi, compreso il Consiglio di amministrazione, e se il numero di cinque rappresentanti può sembrare elevato per la amministrazione, è anche vero che l'amministrazione stessa è presente in tutte le facoltà.

Io non critico il tentativo di estendere il voto deliberativo già esistente nei consigli di facoltà, nei corsi di laurea o di indirizzo anche alle future, spero prossime, strutture dipartimentali, però le inadempienze che abbiamo ravvisato nell'articolo unico del disegno di legge — e che io ho tentato di emendare — persistono nel comma aggiuntivo proposto dal relatore, che restringe il concetto tanto ampio degli studenti universitari soltanto agli iscritti al dottorato di ricerca, anche se

poi si prevede un allargamento al personale non docente. Noi condividiamo questa espressione del voto deliberativo al personale non docente e agli studenti del dottorato di ricerca riconoscendo nel contempo la necessità della rappresentatività a pieno titolo con funzioni puramente deliberative. Si tratta di un elemento positivo che viene riportato nel comma aggiuntivo presentato dal relatore e che risponde al principio del disegno di legge al nostro esame, però questa modifica migliorativa viene subito demolita perché il nono comma dell'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che rimane in piedi nella sua stesura originaria, mette in evidenza una contraddizione con l'articolo unico del disegno di legge, consentendo agli studenti la partecipazione a pieno titolo, e cioè con voto deliberativo, nel consiglio di dipartimento, oltre che nel consiglio di amministrazione.

Lasciando agli atti il mio emendamento sostitutivo relativo alla omogeneizzazione, alla proporzionalità e al voto deliberativo a pieno titolo in tutti gli organismi, senza fare polemica, ma solo per rispondere alle esigenze degli studenti che devono essere presenti non soltanto per fini partecipativi ma anche per contribuire fattivamente a determinate scelte (è un merito che deve essere loro riconosciuto nel corso dell'anno e nell'attuale situazione universitaria), rilevo che l'articolo unico deve essere completamente sostituito, perché disomogeneo e limitativo, consentendo la rappresentanza studentesca con voto deliberativo soltanto per alcune delibere.

Ritengo, quindi, legittimo chiedere ai colleghi di dare il proprio consenso al mio emendamento sostitutivo che non sviscila il significato del comma aggiuntivo proposto dal relatore.

In caso contrario, tale comma dovrebbe essere integrato consentendo agli studenti la partecipazione a pieno titolo con voto deliberativo nei consigli di amministrazione, di facoltà e dipartimentali, eliminando nel contempo l'illegittimità che deriva dalla contraddizione fra l'articolo unico del disegno di legge e il nono com-

ma dell'articolo 84 del decreto n. 382 del 1980. Pertanto, all'emendamento del relatore bisogna aggiungere una disposizione secondo cui la rappresentanza degli studenti iscritti al dottorato di ricerca deve far parte a tutti gli effetti anche della giunta esecutiva, e quindi non solo del dipartimento, altrimenti si avrebbe un intervento solo su questioni di ordine didattico e non su tutte le decisioni (anche su quelle relative ai docenti), per cui la presenza degli studenti nei diversi organismi sarebbe puramente formale e vuota di ogni contenuto e responsabilità. Ritengo che dobbiamo essere estremamente espliciti nel garantire i due principi della omogeneizzazione e della proporzionalità che ancora non sono contenuti nella proposta del relatore.

Non capisco, poi, perché il numero degli studenti debba essere limitato a tre: infatti, questo deve essere proporzionale alla presenza degli studenti nelle varie facoltà, perché il consiglio di amministrazione comprende tutte le facoltà. Non si tratta di un consiglio di facoltà in cui il numero di cinque studenti potrebbe essere considerato troppo elevato. Pertanto, dobbiamo tener conto della presenza globale di tutti gli studenti e in proporzione stabilirne il numero, estendendo il voto deliberativo, non solo ai dipartimenti ma anche alla giunta esecutiva. L'intento del mio emendamento è di dare agli studenti peso e valore nell'ambito della rappresentanza studentesca nei diversi organismi.

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore.** Nella precedente seduta ho espresso il parere sull'emendamento Mensorio: ora, con una procedura un po' nuova, mi trovo a dover reiterare l'espressione del mio parere. Sono contrario a questo emendamento, perché ritengo che tocchi almeno in parte una materia che esorbita dall'intento del disegno di legge al nostro esame. Come ho già accennato, la sede più idonea per discutere la modifica relativa al personale non docente è la revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Non si tratta di ripren-

dere in esame la materia in esso contenuta, anche per una doverosa valutazione del problema della omogeneizzazione e delle competenze degli studenti, ma semplicemente di colmare un vuoto che tale decreto ha lasciato demandando alla legge del 1973 il problema della rappresentanza degli studenti nei consigli di facoltà e non prendendo in considerazione (o comunque rimandando ad una fase successiva), l'applicazione pura e semplice del problema della rappresentanza nei consigli di dipartimento.

In questa fase caratterizzata dalle elezioni universitarie ritengo che il Parlamento debba realizzare quanto viene richiesto dagli studenti, e cioè il voto deliberativo nei consigli di facoltà, aprendo in qualche modo la problematica del dipartimento. Abbiamo chiarito questo punto, per cui ritengo giusto e doveroso approvare con urgenza il provvedimento nei termini che abbiamo concordato e che si riassumono nell'emendamento da me presentato.

**FRANCO FERRI.** Ho chiarito nella precedente seduta che il comma aggiuntivo relativo al personale non docente, da me presentato, traeva spunto dal primitivo emendamento del relatore che, insieme con il Governo, ha raccomandato di trattare questa materia in sede di esame del disegno di legge n. 1936.

Quello che mi preme sottolineare è che con tale emendamento non facciamo altro che ovviare ad un errore materiale commesso dal Senato. Vorrei poi insistere sulla questione dei consigli di facoltà. Il collega Portatadino sa che nessuno più del gruppo comunista auspica che sia data piena attuazione al decreto n. 382 del 1980, e quindi alla formula di attuazione del dottorato di ricerca; però, finché questa piena attuazione non sarà portata a compimento ed esisteranno facoltà senza dipartimento e dottorato di ricerca, non vedo che cosa osti a parlare di questa rappresentanza in una fase transitoria.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Mensorio, rilevo che alcune sono legittime, ma dovremmo rivedere un po' tutto il tipo di partecipazione degli studen-

ti, non solo il numero, la proporzionalità, ma anche la funzione e le decisioni: tutta una serie di questioni. Non credo però che si possa intervenire su una materia così ampia con un provvedimento di questo genere, tanto più che sfugge al collega Mensorio un dato fondamentale e cioè la sollecitudine dimostrata dal Governo nel presentare questo disegno di legge in concomitanza con le elezioni delle rappresentanze studentesche nelle università.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il disegno di legge porta la data del 4 febbraio 1981.

FRANCO FERRI. Sì, ma si è aspettato tanto tempo prima di metterlo in discussione. Dico questo perché non vorrei fare la figura dell'ingenuo.

CARMINE MENSORIO. Vorrei aggiungere un'ulteriore motivazione ai miei emendamenti e dire che non è possibile sacrificare sull'altare del tempo le richieste legittime degli studenti. Io sarei anche disposto a votare l'emendamento del relatore purché in esso sia precisato che al voto deliberativo partecipa anche la giunta.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. A questo punto penso sia necessario rileggere l'articolo 84 del decreto n. 382. Il nono comma recita: « Il consiglio di dipartimento può inoltre decidere la partecipazione al consiglio stesso, limitatamente alla organizzazione dell'attività didattica, di un rappresentante elettivo degli studenti con modalità da definire ».

CARMINE MENSORIO. Perché questa limitazione ?

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. « La giunta è composta da almeno tre professori ordinari, tre professori associati e due ricercatori, oltreché dal direttore e dal segretario amministrativo con voto consultivo. Qualora tali rappresentanti vengano elevati, dovranno essere mantenute le stesse porzioni. L'elezione dei compo-

nenti della giunta avviene con voto limitato nell'ambito delle singole competenze ».

Ritengo che questo comma abbia una sua impostazione metodologica che potrà essere rivista solo nell'ambito di un altro tipo di provvedimento.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si dichiara contrario agli emendamenti Mensorio, sia per le argomentazioni svolte dal relatore, sia perché con questo provvedimento non si può certo scardinare il principio ispiratore del decreto del Presidente della Repubblica numero 382. Credo che oggi sia importante addivenire all'approvazione di questo disegno di legge che non è stato presentato certamente per ragioni elettorali. Come ho già ricordato esso porta la data del 4 febbraio 1981 e se non è stato posto prima in discussione ciò non può essere certamente addebitato al Governo, anche se mi rendo conto che in questi giorni si stanno svolgendo le elezioni universitarie.

Mi pare che non sia il caso di allargare il campo oltre quello che era l'intendimento al momento della presentazione del disegno di legge, a parte l'accoglimento della modifica proposta del relatore, che se non sbaglio, è stata concordato con i vari gruppi presenti in Commissione. Il Governo raccomanda quindi che questo disegno di legge sia celermente approvato e che si concluda questo iter che si è rivelato abbastanza tormentato nonostante il provvedimento sembrasse all'inizio limitato e destinato ad ottenere il consenso di tutte le forze politiche.

Il mio parere è, in definitiva, contrario agli emendamenti dell'onorevole Mensorio e favorevole a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti. Ricordo ai colleghi che possiamo procedere alla votazione solo in linea di principio e che gli emendamenti che saranno testé approvati dovranno essere trasmessi alla Commissione affari costituzionali per l'espressione del prescritto parere.

Pongo in votazione l'emendamento Menzorio interamente sostitutivo dell'articolo unico, sul quale hanno espresso il loro parere contrario il relatore ed il Governo del quale do, per maggiore chiarezza, nuovamente lettura:

*Sostituire l'articolo unico con il seguente articolo unico:*

La rappresentanza degli studenti dei consigli di amministrazione, di facoltà nonché dei corsi di laurea o di indirizzo deve rispondere a criteri di proporzionalità concernenti un minimo di 5 eletti eleggibile ad un massimo di 9.

I componenti di cui al primo comma partecipano a pieno titolo nella formulazione di tutte le delibere adottate dai vari organismi cui appartengono.

*(È respinto).*

Mi sembra, poi, che l'onorevole Ferri intenda presentare un subemendamento a quello del relatore.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Visto che il Governo non è contrario e si rimette alla Commissione, credo che sarebbe possibile arrivare ad una nuova formulazione dell'emendamento da me proposto che recepisca la proposta dell'onorevole Ferri. In questo modo l'onorevole Ferri potrebbe rinunciare al suo subemendamento se io aggiungessi dopo le parole: « consiglio di dipartimento »: « o al consiglio di facoltà ».

FRANCO FERRI. Accolgo la proposta del relatore e rinuncio al mio subemendamento.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il personale non docente dovrebbe essere depennato dall'emendamento del relatore dal momento che esso partecipa già al consiglio di dipartimento; il problema sarebbe quello di una sua partecipazione alla Giunta, ma è stato deciso di rinviarne la soluzione al momento della discussione del disegno di legge di modifica della legge n. 382.

Direi che è anche il caso di specificare che i rappresentanti degli iscritti al dottorato di ricerca partecipano al consiglio di facoltà qualora non sia costituito il consiglio di dipartimento.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Tenendo conto delle osservazioni dell'onorevole Magnani Noya credo che l'emendamento potrebbe risultare del seguente tenore: « I rappresentanti degli iscritti al dottorato di ricerca, di cui all'articolo 84, ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, partecipano con voto deliberativo al consiglio di dipartimento, o se non costituito al consiglio di facoltà, qualora l'università sia sede del dottorato di ricerca. La determinazione del numero dei rispettivi rappresentanti e le relative modalità di elezione sono stabilite nel regolamento previsto nell'ultimo comma dell'articolo 85 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica ».

Infine, faccio presente che occorre modificare il titolo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Costante Portatadino, ha presentato la seguente nuova formulazione del suo emendamento:

*Aggiungere il seguente comma:*

« I rappresentanti degli iscritti al dottorato di ricerca, di cui all'articolo 84, ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, partecipano con voto deliberativo al Consiglio di facoltà, qualora l'università sia sede di dottorato di ricerca. La determinazione del numero dei rispettivi rappresentanti, non inferiore a tre, e le relative modalità di elezione sono stabilite nel regolamento previsto nell'ultimo comma dell'articolo 85, del citato decreto del Presidente della Repubblica ».

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro favorevole.

---

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1983

---

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento del relatore, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Trasmetterò l'emendamento alla I Commissione affari costituzionali.

Ricordo che l'onorevole Franco Ferri ha presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« La rappresentanza del personale non docente di cui all'articolo 84, ottavo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, elegge un rappresentante nella Giunta di dipartimento ».

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi pare che con il collega Ferri abbiamo raggiunto l'intesa di affrontare il problema della presenza del personale non docente nella giunta di dipartimento in sede di esame del disegno di legge n. 1936, anche per correggere un errore compiuto dal Senato. Pertanto, inviterei l'onorevole Ferri a ritirare l'emendamento.

FRANCO FERRI. D'accordo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ricordo che l'onorevole Carmine Mensorio ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo unico aggiungere il seguente:*

**ART. 1-bis.**

È abrogata ogni disposizione in contrasto con la presente legge.

CARMINE MENSORIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO